

Itinerari Atism52

Il presente numero di *Itinerari Atism* giungerà ai lettori dopo il Congresso nazionale dell'Associazione tenuto a Pietralba dal 22 al 24 luglio 2010, su «*Ordo caritatis*» e *fragilità umana*, di cui un resoconto sarà pubblicato in un successivo fascicolo della *Rivista di Teologia Morale*, e dopo l'importante congresso internazionale di Trento: *Nelle correnti della storia: da Trento al futuro* del 24-27 luglio 2010, anch'esso oggetto di una prossima presentazione. Il nuovo *Itinerari Atism*, che sarà ospitato sull'ultimo fascicolo annuale della rivista, sarà a cura del nuovo consiglio di Presidenza, emerso dall'Assemblea associativa tenuta a Pietralba durante le giornate congressuali e proporrà un ampio resoconto di questo importante momento della vita associativa, che non può essere contenuto nella presente rubrica composta precedentemente a questi eventi.

SEMINARIO DI RICERCA TEOLOGICA SULLA CUSTODIA DEL CREATO (ROMA, 15 GIUGNO 2010)

La significativa collaborazione dell'Associazione teologica italiana (Ati) e dell'Atism con l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei, è proseguita con il seminario *La Creazione come dono*, tenutosi il 15 giugno scorso. Accanto al precedente seminario, del 29 gennaio 2010 su *La fede nel Dio Trino per la custodia del creato*, in cui erano state presentate relazioni da parte di Piero Coda (Ati), Gian Luigi Brena (Ati), Giuseppe Quaranta (Atism), questo secondo momento riflessivo ha idealmente continuato la linea di riflessione teorica del primo seminario con una maggiore curvatura nell'ambito dell'etica, annunciando un successivo momento di incontro del gruppo di lavoro, previsto nel gennaio 2011, dedicato alla pratica pastorale e agli aspetti educativi della problematica.

La questione della creazione come dono è stata interpretata in chiave teologico-antropologica da Francesco Scanziani dell'Ati (*Oltre l'antropocentrismo? Creazione come donazione originaria*), mentre l'articolazione della riflessione con l'ambito etico è stato perseguito da una doppia riflessione su *Dono e debito, tra scienze umane e teologia*. La prima riflessione offerta da Martin Lintner (Atism) ha lavorato sulla prospettiva etico-teologica, mentre quella prodotta da Pierpaolo Simonini (Atism) ha ripreso la questione del dono in stretto contatto con il pensiero delle scienze sociali, cogliendo la sua implicanza per l'etica sociale. Pier Davide Guenzi (Atism) ha suggerito qualche percorso interpretativo della vicenda della dottrina sociale della Chiesa, per una migliore saldatura della questione della custodia del creato nell'ambito della riflessione attualmente in corso sul bene comune.

La ricchezza del contributo di pensiero, emerso complessivamente nei due momenti seminariali, ha consentito di formulare la possibilità di offrire quanto prodotto in un ambito più ampio attraverso una successiva pubblicazione, di cui si darà recensione in questa rubrica. Sul versante del dialogo tra associazioni teologiche, questa iniziativa, per cui occorre ringraziare l'opportunità e la facilitazione offerta dall'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, il percorso finora svolto ha lasciato aperta la possibilità di ulteriori e auspicabili sviluppi per i prossimi anni.

INIZIATIVE DELLE SEZIONI

Sezione centro: «Fragilità e passioni dell'uomo del terzo millennio» (Teodora Rossi)

Il 27 aprile 2010 si è svolto, alla Pontificia accademia alfonsiana, incontro annuale della Sezione centro dell'Atism, sul tema *Fragilità e passioni dell'uomo del terzo millennio*. Relatore d'eccezione, Tonino Cantelmi, dirigente psichiatra per il Servizio sanitario nazionale, fondatore della prima Scuola di specializzazione in psicoterapia a orientamento cognitivo-interpersonale in Italia, il cui modello, elaborato personalmente dallo stesso docente, ha ricevuto l'approvazione del Ministero dell'università e della ricerca; fondatore del Cedis, un ente per lo studio delle dipendenze comportamentali; docente alla Pontificia università gregoriana, all'Università *Regina Apostolorum*, alla Lumsa e alla *Sapienza*, direttore di Master all'Università Europea e all'università Cattolica del Sacro Cuore. Apprezzato autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche e di oltre 20 libri (fra cui ricordiamo; *Tradimento Online*, *Oltre la gabbia del panico*; *Il libro nero del satanismo*; *Cattolici e Psiche*; *Manuale di Psicoterapia cognitivo-comportamentale*; *L'immaginario prigioniero*; *Scusa se non ti chiamo amore*), Cantelmi ricopre numerosi incarichi istituzionali in aree altamente specialistiche (Consiglio nazionale della Federazione nazionale medici, Assessorato alla sanità della Regione Lazio, Assessorato alla sicurezza, Servizio sanitario regionale, Commissioni del Senato della Repubblica, Commissioni parlamentari). Il suo vasto campo di indagine spazia dai temi sociali, da quelli sommersi a quelli che investono la cronaca (bullismo, pedofilia, violenza domestica, suicidio giovanile, dipendenze, salute mentale, paranormale e realtà virtuale). Significativa la sua presenza nel *social network*.

La prospettiva antropologica (e non solo psicologica) nella quale ha situato l'uditorio è stata quella della nascente cultura dei nativi digitali. Siamo di fronte a quella che egli definisce senza esagerazione una mega-mutazione antropologica. L'irruzione della tecnologia in un'antropologia caratterizzata dalla «liquidità» determina uno scenario in cui la relazione interpersonale è definita esclusivamente dal segmento temporale dell'istante: in ogni momento il soggetto ricostruisce il progetto esistenziale. All'individuo del terzo millennio che non vuole legami, ma non desidera stare solo, la modalità relazionale ottimale e paradigmatica di tutto un modo di concepire resistenza diventa quella della *connessione*: nessuna storia condivisa, nessuna relazione, ma un rapportarsi che consenta una durata breve o brevissima, il controllo della relazione, la possibilità di fuggire, disconnettendosi, in qualsiasi momento. L'individuo del terzo millennio ha bisogno di

tecno-mediare la relazione e, anzi, si trova a disagio nella relazione faccia a faccia, con la conseguenza che, fra non molto, non saprà più organizzare una teoria della mente che decodifichi le emozioni (in molte parti del mondo si organizzano già dei corsi di alfabetizzazione emotiva, per insegnare ai nativi digitali a decodificare le proprie emozioni). La naturale conseguenza di ciò è che il senso dell'esistenza sarà legato all'esperienza di provare emozioni, che siano molto forti. Infatti, la generazione giovanile già ora lavora dal lunedì al venerdì senza accedere al mondo emotivo, ma solo al virtuale, in cui le emozioni non devono essere necessariamente vissute, ma possono essere espresse e viste sul monitor attraverso le *emoticon*, e il sabato e la domenica cerca emozioni estreme nello *sballo*. La tecnologia, inoltre, altera la soglia dell'emotività, perché quello che un tempo era il diario segreto o la confidenza ora diventa un *blog* e questo contribuisce alla dissociazione della rappresentazione di se stesso. In altri termini, l'incrocio fra *liquidità* e tecnologia produce un fenomeno di forte crisi della relazione interpersonale e della gestione delle emozioni. Tra i fattori socio-culturali che hanno causato questo scenario antropologico, ne ha sottolineato tre: anzitutto l'emotivismo, per cui si verifica un appiattimento della capacità simbolica e riflessiva (dovuto anche all'effetto dromologico e iperveloce sul sociale) e un potenziamento dell'apprendimento percettivo; in secondo luogo l'ambiguità, per la quale sono tendenzialmente annullate le distinzioni; in terzo luogo il narcisismo, per il quale l'altro è interessante nella misura in cui soddisfa un mio bisogno, e in cui mi serve. Infine, ha illustrato le modalità del cervello dei nativi digitali, che funziona sulla dimensione percettiva nell'apprendimento, a scapito di quella simbolica, e che addestra a un'interazione quasi esclusivamente con il mezzo, con la prevedibile conseguenza che il virtuale penetra anche nella costruzione dell'identità. Aree cerebrali diverse, quelle che vengono stimulate nei nativi digitali, in grado di cogliere il nesso causale fra *mouse e*, schermo (cioè la strumentalità) anche sotto i quattro anni di età, come le risonanze magnetiche studiate da scienziati asiatici mostrano. Come pure diversa la modalità *ambientale* dell'esercizio cerebrale (paradigma del *multi-tasking*). L'irruzione della tecnologia digitale non si può fermare, ovviamente, ma occorre vigilare affinché l'individuo del terzo millennio possa giovare di entrambe le dimensioni, utilizzare entrambi i registri - virtuale e reale - in modo pieno e libero.

Le questioni emerse nel dibattito, prevalentemente espresse come autentiche preoccupazioni - almeno dal punto di vista del moralista - riguardavano il ruolo della formazione: dal confronto con il relatore è risultata evidente la difficoltà di immaginare spazi per l'educazione in un universo in cui si rarefanno il senso di stupore, il ruolo dell'autorità, lo stesso fascino della trasgressione, la capacità di critica autonoma (ossia non collettiva). Termini come poli-fedeltà, reversibilità, narcisismo sono, infatti, in totale antitesi con categorie tradizionali dell'educazione morale cattolica, centrata sulle virtù, sulla vocazione, sul discernimento, sulle tre dimensioni temporali. Investire nella bellezza, nella ricerca della felicità (in diversi sondaggi i *clusters* di felicità sono risultati più alti in persone con minori possibilità di scelta e gestione) potranno essere gli elementi di base del moralista per costruire un progetto antropologico capace di fronteggiare le sfide del terzo millennio.

La conferenza e il dibattito hanno lasciato intravedere molto chiaramente la ricchezza delle prospettive e delle sfide future che interpellano non solo i moralisti, ma ogni cristiano impegnato nell'evangelizzazione. In chiusura, il vice-Presidente dell'Atism, R. Altobelli, ha fornito ragguagli sulle attività dei soci e sui prossimi appuntamenti dell'Associazione.

Sezione meridionale: «Ordo caritatis» e fragilità umana (Salvatore Cipresso)

Venerdì 9 aprile 2010, all'Istituto superiore di scienze religiose di Lecce, si è svolto il Seminario di studio della Sezione meridionale. Si è riflettuto sul tema: «Ordo caritatis» e fragilità umana. A questo importante appuntamento di Sezione hanno partecipato soci Atism, docenti e alunni dell'Issr di Lecce. Sono stati invitati a relazionare Mario Signore e Hervé A. Cavallera, rispettivamente docenti di filosofia e di pedagogia all'Università del Salento, e Corrado Marciano psicologo-psicoterapeuta.

Mario Signore ha presentato il tema secondo la prospettiva filosofico-morale. Ha sottolineato che l'essere umano, per sua natura, è un essere fragile e, pertanto, ha bisogno di cura. Il nichilismo che contagia la società odierna ha generato varie forme di disumanizzazione e deve essere superato se si vuole una società più umana. L'*ordo caritatis* si propone come una terapia per curare l'umana fragilità.

Hervé Cavallera, muovendosi in una prospettiva pedagogico-educativa, ha evidenziato che l'individuo relazionato è sostanzialmente il risultato di un percorso educativo. Le riflessioni filosofiche e culturali hanno spesso rappresentato l'essere umano in modo ambiguo: l'oscurità del suo essere materiale opposta alla luminosità delle sue potenzialità spirituali e della sua capacità di autotranscendersi. Questa caratteristica è legata alla sua capacità di volere. La volontà che è *appetitus*, tendere a, se bene orientata risolve il dualismo antropologico, che è all'origine della sua fragilità. Questo *tendere a* deve specchiarsi in un ordine morale. La volontà è garantita e protetta dagli errori quanto più è orientata verso il vero, il bene, il bello.

Corrado Morciano, muovendosi in ambito psicologico, ha delineato la fragilità come problema, ma anche come risorsa che richiede un particolare impegno per il suo superamento. L'aspetto più concreto e immediato che caratterizza la persona è la sua affettività, che si esprime nella capacità di amare e di realizzare un cordiale e corretto rapporto con gli altri.

Altre attività si sono svolte presso l'Università del Salento. Il Centro interuniversitario di bioetica e diritti umani e l'Istituto superiore di scienze religiose, in collaborazione con l'Atism-Sezione meridionale, hanno curato l'organizzazione dei seminari di studio della serie *Verso nuove frontiere di Bioetica*, giunta ormai alla settima edizione. L'intento è stato quello di prendere in esame e coniugare questioni educative e bioetiche. Sono state tenute quattro relazioni che verranno pubblicate nella collana *Educazione e bioetica*. Gli incontri si sono così susseguiti: Hervé A. Cavallera, *Educare oggi:*

un'emergenza possibile? (18 febbraio 2010); Roberto Maniglio, *La disfunzione genitoriale* (25 marzo 2010); Adriano Pessina, *Venire al mondo nell'epoca della tecnologia* (29 aprile 2010); Salvatore Cipressa, *Identità di genere e relazioni interpersonali* (20 maggio 2010). I Seminari di studio hanno riscosso un notevole interesse e sono stati molto partecipati. Una breve sintesi è stata pubblicata mensilmente su *L'Ora del Salento*.

FARE TEOLOGIA IN ITALIA: UNA RIPRESA A MARGINE DEL SEMINARIO CATI 2009

A qualche mese di distanza dal seminario del Cati dedicato allo stato della teologia in Italia a cinquant'anni dall'indizione del concilio Vaticano II, evento già presentato precedentemente in questa rubrica, si segnala l'interessante iniziativa promossa dalla rivista *Crederci Oggi* delle Edizioni Messaggero di Padova, dedicato a *Teologia in Italia*, proseguendo idealmente la raccolta di contributi dedicati a cogliere, nella prospettiva degli sviluppi futuri, il percorso della ricerca teologica nel nostro Paese. Il fascicolo registra la crescita del pensiero sulla fede all'interno dei centri di insegnamento e di ricerca, grazie anche a personalità particolarmente significative anche sotto il profilo internazionale, e il contributo di vivacità apportato dalle differenti associazioni teologiche fiorite soprattutto nel dopo- concilio, come nel caso dell'Atism. Nel fascicolo, si segnala anche l'intervento di Basilio Petrà, che presenta l'esperienza della Facoltà teologica dell'Italia centrale di Firenze, con attenzione al contributo nella ricerca teologico-morale di Enrico Chiavacci, e l'articolo di Silvano Maggiani, che presenta gli itinerari di ricerca percorsi dalle associazioni teologiche italiane in questi decenni con stretta aderenza all'*Instrumentum laboris* predisposto per il Seminario del Cati del giugno 2009.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

S. CIPRESSA, *Transessualità tra natura e cultura*, Cittadella Editrice, Assisi (PG) 2010, pp. 122.

Il volume di Salvatore Cipressa si propone di riflettere, attraverso un approccio interdisciplinare, sulla questione della transessualità. L'A., cui si deve la più importante monografia italiana di taglio teologico-morale sulla questione (cf. *Il fenomeno transessuale fra medicina e morale*, ISB, Acireale (CT) 2001), con questo nuovo contributo vuole riaffrontare la questione con una prospettiva sintetica e attenta a far emergere le questioni più fondamentali in merito all'interpretazione della sessualità umana e della sua forma eticamente positiva, poste in particolare evidenza dalla questione della personalità transessuale. Al di là delle considerazioni etiche specifiche, condotte con esemplare equilibrio e conoscenza della complessità sottesa, riemergono alcuni nodi riflessivi che si impongono, anche in ordine alla costruzione di un'etica cristiana degli affetti e delle relazioni.

In particolare, si affronta il nodo decisivo della questione dell'identità sessuata della persona, in una costante oscillazione tra elementi offerti dalla natura biologica individuale e quelli forgiati dalla cultura umana, e la questione dell'espressione di una vita affettiva, prendendo atto delle differenze di genere che modulano in modo meno netto la polarità del maschile e del femminile. Tali aspetti, ripensati a partire dalla persona transessuale, consentono a Cipressa di precisare con chiarezza una riflessione etica che, pur non rinunciando a proporre quanto ambito di discernimento da parte del magistero ecclesiale, si muove a partire da una profonda comprensione della lacerazione interiore vissuta dai soggetti transessuali. Inoltre, riflettendo sul valore morale dell'operazione di rettificazione del sesso e sull'ulteriore questione della possibilità di accesso al matrimonio canonico, non rinuncia a offrire alcune preziose indicazioni di taglio pedagogico.

Il volume è inserito nella collana *L'etica e i giorni*, per i tipi di Cittadella, diretta, con Paolo Allegra, dal nostro socio ed ex-presidente Atism Giannino Piana. Nella collana figurano altri titoli già editi curati da membri dell'Atism: S. Leone, *L'accanimento terapeutico. Cura, terapia o futilità* e G. Piana, *Testamento biologico. Nodi critici e prospettive*. Altri saranno proposti anche da parte di soci Atism nei prossimi mesi. La collana si prefigge, attraverso testi di taglio divulgativo, di proporre, in modo aperto e rigoroso, orientamenti positivi per la risoluzione di questioni etiche di particolare attualità e legate agli sviluppi tecno-scientifici, nonché all'emergere di nuove situazioni nei tradizionali campi di riflessione dell'etica cristiana. (Pierdavide Guenzi)